

Università degli Studi di Padova

Padua Research Archive - Institutional Repository

L'architettura della sede del gruppo rionale fascista Evaristo Cappellozza a Padova.
Trasformazioni nel tempo

Original Citation:

Availability:

This version is available at: 11577/3237169 since: 2017-07-01T16:23:20Z

Publisher:

Edizione Arcadia Ricerche

Published version:

DOI:

Terms of use:

Open Access

This article is made available under terms and conditions applicable to Open Access Guidelines, as described at <http://www.unipd.it/download/file/fid/55401> (Italian only)

(Article begins on next page)

SCIENZA E BENI CULTURALI

XXXIII. Convegno Internazionale 2017

LE NUOVE FRONTIERE DEL RESTAURO

Trasferimenti, Contaminazioni, Ibridazioni

**Giornate di studi
Bressanone 27 – 30 giugno 2017**

Edizioni Arcadia Ricerche

SCIENZA E BENI CULTURALI

LE NUOVE FRONTIERE DEL RESTAURO Trasferimenti, Contaminazioni, Ibridazioni

**33° convegno di studi internazionale
Bressanone 27 – 30 giugno 2017**

a cura di Guido Biscontin e Guido Driussi

Organizzazione:

Associazione Scienza e Beni Culturali

Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze Chimiche

*Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e
Statistica*

*Università degli Studi di Genova, Dipartimento Architettura e Design Scuola di
Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio*

*Politecnico di Milano, Dipartimento di Scienza e Tecnologie dell'Ambiente Costruito
ARI, Südtirol*

Enti Patrocinatori:

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Società Chimica Italiana – div. di Chimica dell'Ambiente e i Beni Culturali

Amministrazione Comunale di Bressanone,

Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige

Associazione degli Amici Università di Padova

Con la collaborazione di:

*Amministrazione Comunale di Bressanone, Associazione Turistica di Bressanone,
Arcadia Ricerche S.r.l., Associazione degli Amici Università di Padova,
Colorificio San Marco*

33° convegno internazionale Scienza e Beni Culturali
Collana Scienza e Beni Culturali
Volume.2017

ISSN 2039-9790

ISBN 978-88-95409-21-4

LE NUOVE FRONTIERE DEL RESTAURO.

Trasferimenti, contaminazioni, ibridazioni

Bressanone, 27-30 giugno 2017

In questo volume vengono pubblicati i contributi estesi (*Full-paper*) che sono stati sottoposti a peer review da parte di referees qualificati.

THE NEW FRONTIERS OF CONSERVATION.

Conveyances, contaminations, crossbreedings

Bressanone, 27-30 June 2017

This volume includes extensive contributions (*Full-paper*) that have been subject to peer review by qualified referees.

Tutti i diritti riservati 2017,
EDIZIONE ARCADIA RICERCHE Srl
Parco Scientifico Tecnologico di Venezia
Via delle Industrie 25/11 – Marghera Venezia
Tel.:041-5093048 E-mail: arcadia@vegapark.ve.it
www.arcadiaricerche.eu

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

*Finito di stampare nel mese di giugno 2017
Presso Europrint srl, Quinto di Treviso (TV)*

L'ARCHITETTURA DELLA SEDE DEL GRUPPO RIONALE FASCISTA EVARISTO CAPPELLOZZA A PADOVA. TRASFORMAZIONI NEL TEMPO

Enrico Pietrogrande

Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile, Ambientale - Università di Padova, via Marzolo 9, 35131 Padova, enrico.pietrogrande@unipd.it

ABSTRACT

The headquarters of the local fascist group Evaristo Cappelozza were built in 1938, designed by Quirino De Giorgio. It was the most valuable National Fascist Party building to be completed in Padua. The complex, made up of three buildings, still stands in Via Cristoforo Moro. This paper focuses on a recent maintenance intervention, which generated a disconcerting result characterized by free invented sculptural elements and finishes related to the original function.

De Giorgio had designed the new building dedicated to administration and recreation on the right facing the headquarters, the transformation of the nearby school gym, in the centre, and the modification of a smaller building that housed showers and toilets. The facades on the street were clad in travertine, and the first block was engraved with the main part of the *Discorso dell'impero*, the "Speech of the Empire".

Following the fall of fascism and, subsequently, the end of the war, all sculptural elements were removed and the slabs engraved with the words pronounced by Mussolini replaced with blank ones. However, as a result of the recent intervention mentioned above, new stone eagles have appeared, different from the originals, and the stone slabs corresponding to those on which the *Discorso dell'impero* was once engraved have been abraded, although replaced in the post-war period, deliberately suggesting a cancellation that never occurred.

Key-words: Totalitarianism, House of Fascism, Contemporary Architecture in Padua

1. INTRODUZIONE

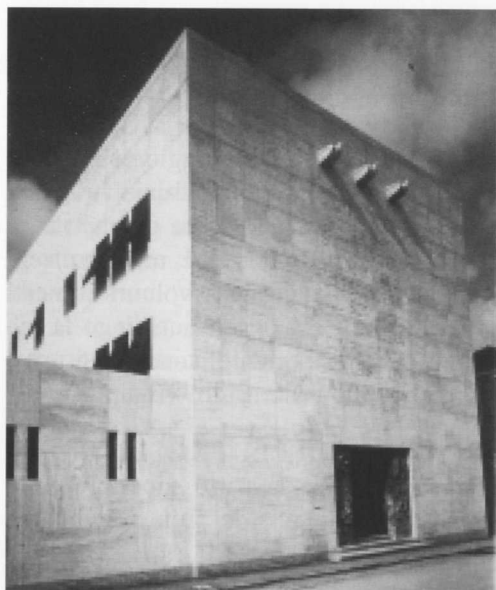
Risale alla fine del 1937 il progetto della sede del gruppo rionale fascista Evaristo Cappelozza, realizzato a Padova a ridosso delle mura cittadine, nei pressi di porta San Giovanni. La sede, tuttora esistente, si configurava come un complesso di tre edifici allineati lungo via Cristoforo Moro, disegnati dal tecnico di fiducia della Federazione dei fasci di combattimento di Padova Quirino De Giorgio e inaugurato da Benito Mussolini il 24 settembre 1938.

Già si è scritto su questa architettura, le cui vicende sono considerate in un testo (Pietrogrande 2011) dedicato all'opera di De Giorgio al termine degli anni trenta e alle strutture edilizie della Federazione dei fasci di combattimento di Padova. L'intenzione in questa sede è di approfondire i risultati di un intervento manutentivo che è stato eseguito tra il 2008 e il 2010 e ha proposto una serie di elementi plastici e di rilievi in luogo dell'apparato decorativo che integrava fin dall'inizio il complesso architettonico ed era poi andato perduto. A tal fine occorre introdurre a fianco di De Giorgio le figure di due scultori di cui non conosciamo con certezza l'identità, probabilmente Amleto Sartori e Paolo Boldrin.

La sede di gruppo rionale fascista era in generale una casa del fascio che, nei centri abitati di grandi dimensioni, serviva una popolazione non superiore a ventimila abitanti. Assolveva a molteplici funzioni, amministrative, ricreative, formative.



1. Sede del gruppo rionale fascista Evaristo Cappelozza, Padova (1937-38). Ripresa fotografia non successiva al 1940 effettuata dal progettista, Quirino De Giorgio. Da sinistra si succedono il piccolo blocco dei servizi, il volume destinato a sala adunate e palestra e il blocco più alto, articolato su tre piani, con gli uffici e gli ambienti del dopolavoro.



2, 3. Sede del gruppo rionale fascista Cappelozza, Padova. Fotografie di Quirino De Giorgio non successive al 1940 del volume cubico che ospita l'amministrazione e i locali del dopolavoro. Nel travertino che riveste la facciata su via Cristoforo Moro è inciso in dieci righe la frase seguente tratta dal *Discorso dell'impero*: "IL POPOLO ITALIANO / HA CREATO COL / SUO SANGUE / L'IMPERO / LO FECONDERÀ / COL SUO LAVORO / E LO DIFENDERÀ / CONTRO CHIUNQUE / CON LE SUE ARMI / IX V ANNO XIV MUSSOLINI".

Strumento per la sottrazione della popolazione ai centri parrocchiali, si componeva fondamentalmente di due parti. Un edificio a più piani con gli ambienti del dopolavoro al livello terra e gli uffici amministrativi al di sopra era integrato da un grande vano, spesso un semplice ampio capanno, che veniva impiegato come sala adunate, palestra e teatro soprattutto, ma anche come cinema e sala da ballo - attività, quest'ultima, negata nelle parrocchie.

Nel caso della sede del gruppo Cappelozza De Giorgio era intervenuto coordinando le funzioni in tre volumi distinti (figura 1). Quello dedicato all'amministrazione e al dopolavoro, a destra guardando dalla strada, doveva essere edificato ex novo (figure 2, 3). A seguire aveva previsto di mantenere le murature della palestra della scuola vicina (figura 4) quale blocco centrale di cui ribadiva la destinazione ma che adattava anche sala adunate. A conclusione aveva studiato la modificazione di un edificio minore, finalizzato ad ospitare docce e servizi igienici. Le facciate sulla strada, quasi prive di aperture, erano completamente rivestite in travertino, con spigoli a vivo. Elementi decorativi sbalzavano dai piani lapidei, a citare i doccioni dell'architettura antica. Il primo blocco aveva l'ingresso inquadrato da rilievi scultorei (figura 5) e sormontato da un brano del *Discorso*

dell'impero. Il passo, pronunciato dal capo del governo Mussolini alla conclusione della guerra d'Etiopia il 9 maggio 1936, era inciso a caratteri maiuscoli sullo stereometrico impaginato di pietra (figura 3).

L'insistere del primo blocco su piazzale San Giovanni, ove sorge la porta nelle mura disegnata dal Falconetto, è descritta come segue da De Giorgio (1938): "Il piazzale, già abbastanza vasto, non solo sarà abbellito dal nuovo edificio (...) che, tutto rivestito in travertino toscano, risulterà come una nitida figura geometrica a superfici terse prive di qualsiasi rumore d'ombra di cornici o riseghe, ma acquisterà anche un più ampio respiro". Commentando poi la sequenza dei volumi allineati sulla strada, De Giorgio rivela il senso profondo della sua poetica: "Lungo la via Cristoforo Moro, dove le facciate a tramontana [invero a oriente] sono quasi prive di fori, le superfici si susseguono con nitore metrico di puri cristalli" (figura 6).

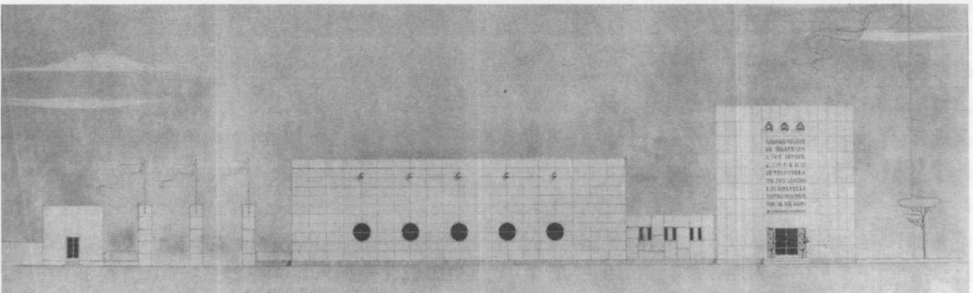
2. GLI ELEMENTI PLASTICI AD INTEGRAZIONE DELLE FACCIATE

Elementi plastici in pietra sbalzanti caratterizzavano sia la parte superiore della facciata del blocco centrale adibito a sala - palestra sia quella del fronte del blocco più alto con gli uffici e gli ambienti del dopolavoro.



4. Sede del gruppo rionale fascista Cappelozza, Padova. Veduta di cantiere, 1938. In primo piano la trasformazione della vecchia palestra della scuola vicina.

5. Sede del gruppo Cappelozza, la porta d'ingresso al centro del blocco che ospita gli uffici dell'amministrazione e il dopolavoro con a lato i rilievi. Fotografia non successiva al 1940.



6. Sede del gruppo rionale fascista Cappelozza, Padova. Prospetto su via Cristoforo Moro disegnato da Quirino De Giorgio. I due blocchi principali appaiono esattamente come furono realizzati, quello minore a sinistra nella variante ad un solo piano.

Come mostrano efficacemente le fotografie scattate dallo stesso De Giorgio, queste sculture aggettanti segnano con forti ombre puntuali la superficie chiara della pietra, soprattutto a metà giornata quando i raggi del sole colpiscono radenti i piani verticali. Si tratta di cinque teste d'aquila collocate sul fronte del volume centrale, una per ogni apertura circolare posta in basso, e di tre stilizzazioni di prue di carro armato che escono dal piano del blocco più alto con gli uffici e il dopolavoro. Qui si trovavano anche i rilievi posti a fianco della porta di ingresso, composti di quattro scene di eventi celebrativi e sportivi: uomini a torso nudo in marcia, figure di sciatori, di gladiatori, un ambiente coloniale.

Le teste d'aquila sono assai simili a quelle poste ancor oggi a corona della torre littoria cilindrica dell'opera gemella, la sede del gruppo rionale fascista Bonservizi dello stesso De Giorgio. Costruita negli stessi mesi presso le mura di Padova all'angolo tra le vie Bruno e D'Acquapendente (Bettella et alii 2008), la sede Bonservizi presenta aquile in cotto quasi eguali. Si ritiene che sia plausibile la loro attribuzione ad Amleto Sartori per due motivi. Innanzitutto la presenza certa di questi al Bonservizi (Zabai 1969), ove firma i rilievi giganti del sacrario e due altre sculture per il vicino Teatro dei Diecimila. Poi la vicinanza della forma esasperata delle teste d'aquila al tema delle maschere della commedia dell'arte, nel disegno e nell'esecuzione delle quali Sartori diventerà uno dei più noti specialisti, apprezzato da esperti quali Giorgio Strehler, Paolo Grassi, Jacques Lecoq (Piizzi 1990).



7. Sede del gruppo rionale fascista Bonservizi (1937-38), Padova. Teste d'aquila in cotto che saranno collocate a coronamento della torre littoria. Le sculture sono quasi eguali a quelle in travertino della facciata del blocco centrale della sede del gruppo Cappellozza. Per questi elementi plastici si considera plausibile l'attribuzione ad Amleto Sartori.

8. Sede del gruppo Cappellozza, Padova. Raffigurazione a lato dell'ingresso, primo blocco, come gli altri tre rilievi attribuibile a Paolo Boldrin.

9. Paolo Boldrin, *Lo sterratore*. Il soggetto raffigurato può essere posto in relazione con gli uomini in marcia presenti nel rilievo riprodotto nell'immagine precedente.

Le teste d'aquila del Bonservizi sono ancora in loco, ed è nota una fotografia di alcuni pezzi ripresi a pie' d'opera che li ritrae in modo dettagliato (figura 7).

Passando al blocco di maggiore altezza, nulla ci è noto delle sculture in forma di "carri armati saettanti, stilizzati a punta di rostro, in travertino" (De Giorgio 1938). Quanto ai rilievi a fianco dell'ingresso si può ipotizzare per analogie nello stile che l'autore sia Paolo Boldrin (Valandro 2014), come suggerirebbero i riscontri tra le figure a torso nudo in marcia (figura 8) e l'opera *Lo sterratore* (figura 9).

Nel complesso la pagina tersa della facciata di questo blocco si può considerare divisa in verticale in tre parti, con le due laterali mute e quella centrale segnata dall'alto verso il basso, a larghezza costante, dalle tre sculture aggettanti che interpretano il tema *futurista* del carro armato, dal brano del *Discorso dell'impero* "inciso in caratteri romani" (De Giorgio 1940) sul travertino, dalla porta centrata tra i rilievi (figura 10). Per la trascrizione del passo del *Discorso dell'Impero* De Giorgio aveva deciso di non esporre le parole su una targa come usualmente avveniva ma di farne una decorazione alla scala dell'architettura, accentuando il carattere surreale dei suoi cristalli affiancati. La scritta aveva un'estensione di 2 metri di larghezza per 3,5 di altezza, e occupava complessivamente cinque corsi di lastre di travertino per cinque. Le centoquaranta lettere previste nel computo metrico estimativo erano alte 20 centimetri, composte in dieci righe.

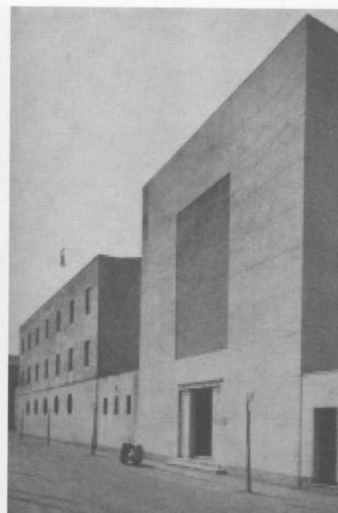
Le riprese fotografiche (De Giorgio 1940) effettuate dallo stesso progettista, alcune delle quali qui riprodotte (figure 1, 2, 3, 10), documentano la condizione originaria della sede del gruppo Cappellozza nei cinque anni di effettiva attività che intercorrono tra l'ultimazione dei lavori, nell'autunno del 1938, e i giorni drammatici di guerra in cui si determinò la fine del fascismo.

3. DOPO LA CADUTA DEL FASCISMO E ALLA FINE DELLA GUERRA

Ultimati i lavori, gli edifici ebbero subito bisogno di nuovi interventi. Fu necessario sottofondare le murature perimetrali del blocco centrale a causa del cedimento verificatosi ad un angolo, intervenire sulle lamiere zincate della copertura, porre rimedio allo scoppio di alcune tubature dell'impianto di riscaldamento.

Le aggettivazioni plastiche e i rilievi che riconducevano gli edifici alla loro specifica identità vennero rimosse in parte subito dopo il 25 luglio 1943, in parte alla fine della guerra quando il complesso edilizio fu convertito a casa dello studente su progetto di Giulio Brunetta. Furono demolite le aquile e i carri armati, i quattro rilievi all'ingresso, le lastre incise con il *Discorso dell'Impero* (figura 11).

Nel processo di conversione a casa dello studente, il volume al centro già adibito a sala adunate e palestra fu sovralzato, diviso con solai intermedi in tre piani, dotato di due nuovi ordini di finestre e di una propria scala (Gaudenzio 1959). La facciata di questo blocco mantenne il rivestimento in travertino solo al livello terra corrispondente agli interni illuminati ancora dalle aperture circolari. Come limite superiore del rivestimento fu assunto l'allineamento con il tetto del corpetto di collegamento con il primo blocco.



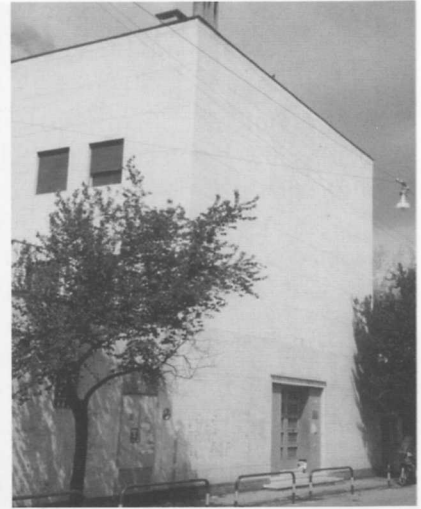
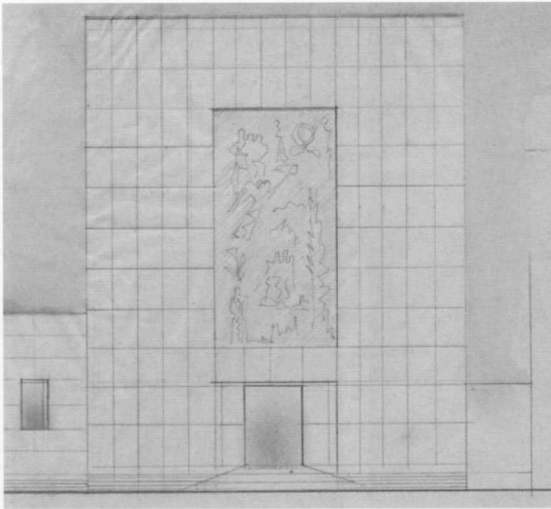
10. Sede del gruppo rionale fascista Cappellozza, Padova. Fotografia di Quirino De Giorgio non successiva al 1940.

11. Sede del gruppo rionale fascista di Padova Cappellozza dopo la conversione in casa dello studente avvenuta su progetto di Giulio Brunetta, fotografia del 1946. Si distingue in primo piano la porzione del rivestimento in travertino rimossa là dove era incisa la frase tratta dal *Discorso dell'impero*. In secondo piano il blocco centrale rialzato.

I moduli del rivestimento in travertino al di sopra furono rimossi, anche in relazione all'apertura delle nuove finestre del primo piano: di qui provengono con ogni probabilità le venticinque lastre mute che vanno a sostituire quelle, demolite, su cui erano incise le parole di Mussolini. Brunetta aveva chiesto a De Giorgio che trovasse personalmente una nuova soluzione per la facciata che ora presentava nuda la porzione centrale, ma la proposta di quest'ultimo (figura 12) non trovò attuazione e Brunetta si limitò a inserire le lastre di recupero in sostituzione di quelle rimosse (figura 13).

4. L'INTERVENTO DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL 2008-10

Dopo la trasformazione nella casa dello studente Ippolito Nievo, il complesso edilizio non ha subito nel secolo scorso altre variazioni di rilievo (figura 14). Bisogna attendere l'iniziativa promossa dall'Esu, l'Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario, per un nuovo intervento che ha avuto conseguenze ben più rilevanti nell'alterare l'opera e il suo rapporto con lo spazio pubblico rispetto alla trasformazione compiuta nel dopoguerra, e questa volta senza la motivazione di un radicale cambiamento di funzione. L'iniziativa in questo caso non si è limitata all'adeguamento alle nuove norme e alla predisposizione di migliori condizioni di efficienza, ma ha insistito senza alcuna necessità e richiesta sul passato dell'architettura, marcando il palesamento delle sue condizioni d'origine.



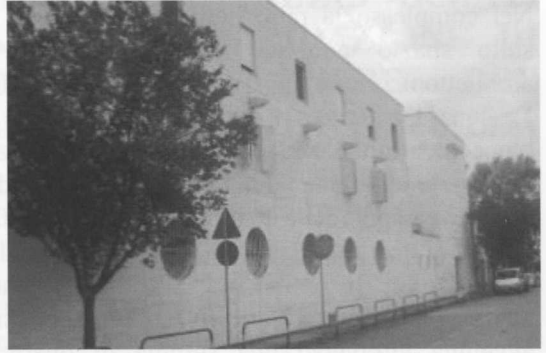
12. Proposta di Quirino De Giorgio, formulata su richiesta di Giulio Brunetta, per una nuova decorazione da collocare in luogo della porzione di rivestimento demolita che ospitava la frase tratta dal *Discorso dell'impero*.

13. La facciata con le lastre recuperate dal blocco centrale poste il luogo di quelle demolite su cui era inciso il brano del *Discorso dell'impero*. Fotografia del luglio 2008, precedente l'inizio dei lavori che saranno ultimati nel 2010.

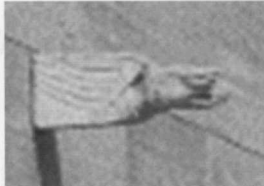
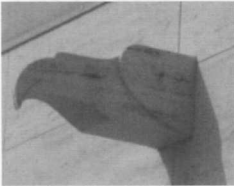
Nel blocco centrale il rivestimento in travertino è stato portato alla quota corrispondente all'altezza del fabbricato stabilita nel 1938, con la porzione eccedente semplicemente intonacata. Gli oscuri delle finestre del primo piano sono stati eseguiti in travertino, con l'intento di dare continuità al paramento lapideo. Nuove sculture a forma di testa d'aquila sono state poste in opera, ma con forma di totale invenzione e con posizione non corrispondente (figure 15, 16, 17). L'intervento ha cercato una mediazione impossibile tra l'effetto monumentale perseguito da De Giorgio con le vaste superfici prive di aperture e il riscontro funzionale dei tre ordini di finestre di cui Brunetta necessitava.

Nel blocco sorto per ospitare amministrazione e dopolavoro della sede Cappelozza le prue di carri armati aggettanti alla sommità della facciata sono ripristinate con nuovi pezzi, questa volta più somiglianti agli originali perduti (figure 18, 19). A fianco della porta d'ingresso, dov'erano collocati i rilievi perduti, sono state collocate delle composizioni a mosaico.

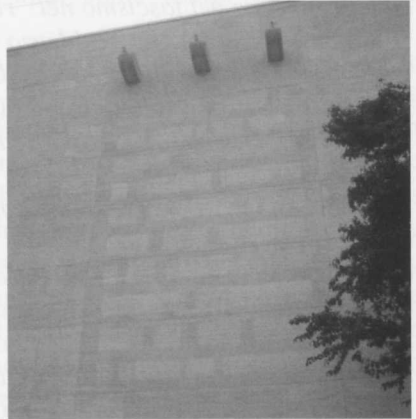
Riguardo al brano tratto dal *Discorso dell'impero*, l'intervento ha seguito questo indirizzo (figure 20, 21): "l'ampia iscrizione, (...) è stata idealmente riproposta scalpellando ed abradando gli allineamenti delle originarie righe di testo, reinterpretando la *damnatio memoriae* che ne aveva alterato il prospetto" (D'ambra 2010). A tale proposito va detto che oggi, per merito degli agenti atmosferici o della mano dell'uomo, l'effetto ricercato non è più leggibile.



14, 15. Veduta dell'ex sede del gruppo fascista Cappelozza, ora casa dello studente Ippolito Nievo. In primo piano il blocco centrale. Fotografia del luglio 2008, precedente l'intervento manutentivo del 2008-10, e fotografia del giugno 2010.



16, 17, 18, 19. Decorazioni plastiche aggettanti del complesso edilizio ex Cappelozza: testa d'aquila oggi e in origine; prua di carro armato oggi e in origine.



20. Complesso edilizio già sede del gruppo fascista Cappelozza, la porta d'accesso oggi affiancata da composizioni a mosaico situate dov'erano in origine i rilievi perduti.

21. Complesso edilizio già sede del gruppo fascista Cappelozza. La facciata del blocco di maggiore altezza in una fotografia del giugno 2010. Si notano le abrasioni artificialmente apportate alle lastre che corrispondono per posizione a quelle su cui era inciso il passo del *Discorso dell'impero* demolite alla caduta del fascismo.

Nel complesso la ratio dell'intervento, per la parte tendente alla riproposizione sullo spazio pubblico di uno stato originario incorrotto del complesso architettonico, non appare condivisibile né giustificabile. Questo in particolare per l'esecuzione e messa in opera delle sculture aggettanti, tra l'altro fuori posto nel blocco centrale e d'invenzione stante l'assenza di documentazione specifica, per la disposizione a fianco della porta di mosaici ideati "in sintonia con lo stile e l'epoca di realizzazione della Residenza" (Gerussi 2010) a citare i rilievi d'origine, per la ricerca di una presenza in facciata della grande decorazione effettuata con le parole di Mussolini. Insomma per la completa cancellazione dello stato corrispondente alla vita reale del complesso edilizio svoltasi per oltre settant'anni, cancellazione avvenuta attraverso una somma di opere che genera un pervasivo stato di confusione.

Invece di comunicare i fatti che nel trascorrere del tempo hanno segnato l'evoluzione di questi edifici, "si è perseguito il recupero sistematico dei caratteri salienti del prospetto orientale" (D'ambra 2010). Ma ha senso riproporre le finiture di una casa del fascio oggi? Così davvero si è ottenuto l'opposto di ciò che era in proposito, si è negata a questa architettura la sua storia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bettella, R. et alii. 2008. *Il Gruppo Rionale Bonservizi. Costruzione e uso del complesso sede del fascismo nel "rione nobile"*. Padova: Cleup.
- D'Ambra, M. 2010. *La residenza Ippolito Nievo e il razionalismo a Padova, in Costruire il diritto allo studio. ESU di Padova. Interventi di edilizia universitaria 2007-2010*. San Martino di Lupari (Pd): Arti Grafiche Postumia, p. 49.
- De Giorgio, Q. 1938. *La nuova sede del gruppo rionale fascista «E. Cappellozza»*, in "Padova", n. 4, p. 34.
- De Giorgio, Q. 1940. *Tre anni di marcia del fascismo padovano*. Padova: Società Cooperativa Tipografica.
- Gaudenzio, L. (a cura di). 1959. *Case dello studente*. Padova: Officine Grafiche Stediv.
- Gerussi, A. 2010. *L'arte del mosaico in una residenza futurista, in Costruire il diritto allo studio. ESU di Padova. Interventi di edilizia universitaria 2007-2010*. San Martino di Lupari (Pd): Arti Grafiche Postumia, p. 53.
- Pietrogrande, E. 2011. *L'opera di Quirino De Giorgio (1937-1940). Architettura e classicismo nell'Italia dell'impero*. Milano: Franco Angeli.
- Piizzi, P. (a cura di). 1990. *Amleto Sartori scultore e poeta (1915-1962). Itinerario artistico delle opere pubbliche e private*. Bologna: Nuova Alfa Editoriale.
- Valandro, R. 2014. *Paolo Boldrin: un artista solo di regime? Le vicende biografiche, le opere e i giorni*. Monselice: L'Officina di Mons Silicis.
- Zabai, G. 1969. *Amleto Sartori*. Trieste: Edizioni Lint.

ATTI DEL CONVEGNO SCIENZA E BENI CULTURALI

- 1985 L'intonaco: Storia, Cultura e Tecnologia
1986 Manutenzione e conservazione del costruito fra tradizione ed innovazione
1987 Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione di sistemi costruttivi tradizionali in muratura
1988 Le Scienze, le Istituzioni, gli Operatori alla soglia degli anni '90
1989 Il Cantiere della Conoscenza, il Cantiere del Restauro
1990 Superfici dell'Architettura: le Finiture
1991 Le Pietre nell'Architettura: Struttura e superfici
1992 Le Superfici dell'Architettura: il cotto. Caratterizzazione e trattamenti
1993 Calcestruzzi Antichi e Moderni: Storia, cultura e tecnologia
1994 N° 10 - Bilancio e Prospettive
1995 La Pulitura delle Superfici dell'Architettura
1996 Dal sito Archeologico alla Archeologia del costruito
1997 Lacune in Architettura: aspetti Teorici ed Operativi
1998 Progettare i restauri. Orientamenti e metodi - Indagini e materiali
1999 Ripensare alla manutenzione. Ricerche, progettazione, materiali, tecniche per la cura del costruito
2000 La prova del tempo. Verifiche degli interventi per la conservazione del costruito
2001 Lo stucco. Cultura, tecnologia, conoscenza
2002 I Mosaici. Cultura, tecnologia, conservazione
2003 La Reversibilità nel Restauro. Riflessioni, esperienze, percorsi di ricerca
2004 Architettura e Materiali del Novecento. Conservazione, restauro, manutenzione
2005 Sulle pitture murali. Riflessioni, conoscenze, interventi
2006 Pavimentazioni storiche. Uso e conservazione
2007 Il consolidamento degli apparati architettonici e decorativi
2008 Restaurare i restauri. Metodi, compatibilità, cantieri
2009 Conservare e restaurare il legno. Conoscenza, esperienze, prospettive
2010 Pensare la prevenzione. Manufatti, usi, ambienti
2011 Governare l'innovazione. processi, strutture, materiali e tecnologie tra passato e futuro
2012 La conservazione del patrimonio architettonico all'aperto. Superfici, strutture, finiture e contesti
2013 Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici. Approcci scientifici e problemi di metodo
2014 Quale sostenibilità per il restauro?
2015 Metalli in Architettura. Conoscenza, Conservazione, Innovazione
2016 Eresia ed ortodossia nel restauro. Progetti e realizzazioni

ISSN 2039-9790

ISBN 978-88-95409-21-4